

## **La liberazione della donna**\*

di MARGHERITA JORINO LEIST

Il periodo storico che stiamo vivendo è caratterizzato dalle lotte che si intraprendono ovunque nel mondo per la liberazione dell'individuo.

Pensiamo alle lotte dei neri d'America la cui frangia più avanzata e più decisa è conosciuta come *Black Power*. Chi oserebbe contestare ai negri il diritto di battersi con tutte le loro forze per ottenere tutto quanto la società bianca non vuole concedere loro spontaneamente? I movimenti di liberazione femministi, che sono ormai numerosi in tutto il mondo, pur differenziandosi nei sistemi, hanno come meta comune la liberazione della donna in ogni campo indipendentemente dal ruolo che l'uomo, per propria comodità, le ha imposto attraverso i secoli fino a oggi. Da questo punto di vista ci sentiamo accomunate ai negri e a tutte le altre minoranze oppresse dalla società borghese e quindi anche con gli omosessuali. Ognuno di questi gruppi segue vie diverse secondo le proprie ideologie: ma in comune hanno la rabbia contro la società patriarcale dell'uomo bianco che in modo subdolo e insieme sfacciato è riuscito ad emarginare diversi gruppi umani e ad assoggettare metà dell'umanità intera, cioè le donne.

Un gran numero di femministe rifiuta l'unione ideologica con gli omosessuali pur appartenendo entrambi ad una categoria oppressa. Pensando agli omosessuali si pensa subito ad omosessuali maschi che in quanto tali vengono ritenuti fallocratici quanto e forse più dei maschi eterosessuali e di qui nasce l'istintivo rifiuto femminista all'associazione con gli omosessuali.

Ma sappiamo tutti che il termine omosessuale riguarda tanto l'uomo quanto la donna e la donna omosessuale che sa prendere coscienza della condizione femminile in generale, può diventare la perfetta femminista, la sola che possa raggiungere uno stile di vita che esclude in modo assoluto la temuta prevaricazione da parte del maschio nella parte più intima e più vulnerabile della propria vita, cioè nella sfera psico-affettiva-fisica.

Per questo suo completo realizzarsi in un mondo dalla dimensione prevalentemente femminile, la donna omosessuale deve trovare un suo posto nei movimenti femministi anche se le aderenti a questi gruppi sono per la maggior parte eterosessuali e quindi da un punto di vista di vita pratica più avvantaggiate in quanto corrispondenti al modello che la società oppressiva e conformista richiede alla donna. Va sottolineato il fatto che la donna omosessuale deve sì combattere una doppia lotta come donna e come omosessuale, ma ha il vantaggio di vivere secondo ideologie, desideri e affetti esclusivamente femminili senza subire il plagio fallocratico che porta la donna eterosessuale a diventare solo una vagina a disposizione del maschio.

Per i movimenti femministi l'apporto della donna omosessuale si rivela di grande valore nell'attimo stesso in cui le femministe eterosessuali arrivano a comprendere quanto le loro lotte siano incomplete a causa della loro dipendenza dal mito fallico a cui non possono rinunciare.

Le pagine di questo giornale dedicate alla liberazione della donna sono a disposizione di quante abbiano qualcosa da proporre o da chiarire. Accoglieremo con favore ogni forma di collaborazione costruttiva.

---

\* Trascrizione a cura di Francesca Talozzi e Cristina Galasso (agosto 2004).